

# PICCOLE E MEDIE IMPRESE

## «LA SFIDA SI VINCE CON LE COMPETENZE»

Il direttore di [Unioncamere](#): «L'adozione dell'AI è diffusa solo tra l'11% delle nostre imprese»

**La piattaforma Pid-Academy mette a disposizione contenuti didattici e orienta le scelte delle aziende**

di **ANDREA PRETE\***

«L'intelligenza artificiale non è un'industria, e ancor meno un prodotto. Per esprimerci con un linguaggio strategico, non è un "dominio" che possa essere occupato. È un "attivatore" di molte industrie e ambiti della vita umana: ricerca scientifica, istruzione, manifattura, logistica, trasporti, difesa, politica, pubblicità, arte, cultura e molto altro ancora. Le caratteristiche dell'IA — compresa la sua capacità di imparare, evolversi e sorprendere — sconvolgeranno e trasformeranno completamente tutti questi aspetti». Sono parole di Henry Kissinger, già Segretario di Stato degli Usa, che di fronte alla straordinaria rivoluzione dell'intelligenza artificiale, solo pochi anni fa si interrogava, consapevole come tutto il mondo si trovi davanti a una sfida che sta permeando la nostra vita quotidiana. Una rivoluzione non esente da rischi, come lo stesso Kissinger immaginava, ma anche da grandissime opportunità alle quali il sistema delle imprese deve necessariamente adeguarsi per crescere in competitività, efficienza e innovazione. E su questi aspetti si concentra Disclaimer, iniziativa alla quale [Unioncamere](#) ha dato volentieri il patrocinio, nella consapevolezza che, per renderle a misura d'uomo, le «rivoluzioni» vanno conosciute, governate e guidate.

Sull'intelligenza artificiale in Italia non partiamo da zero ma c'è davvero tanto da recuperare. I nostri dati, raccolti attraverso i [Punti impresa digitale](#) delle [Camere di commercio](#), mostrano che tra le Pmi l'adozione della IA è ancora molto limitata. Riguardava nel 2023 poco più del 7% delle imprese. Nel 2024, aveva toccato un livello di diffusione dell'11% (+57% rispetto al

2021). La tecnologia, comunque, è considerata strategica per il futuro dalle imprese italiane, insieme a sistemi di e-commerce, Big Data e Analytics e Cloud. Il 18,9% delle Pmi interpellate prevede di investire nella IA.

L'impegno tecnologico dell'Italia nei confronti dell'IA è confermato anche dall'analisi delle domande di brevetto europeo negli ultimi 10 anni (2015-2024): delle oltre 43 mila provenienti da imprese del nostro Paese, solo l'1% è attribuibile a «brevetti intelligenti» ovvero quelli che riguardano la IA. Poche quindi ma in fortissimo aumento: +4,3% su base annua contro il +2,5% dei brevetti in generale. I principali ambiti di applicazione dell'IA coperti da brevetto includono la computer vision (55%), la robotica e i metodi di controllo (31%), l'analisi predittiva (8%) e l'elaborazione del linguaggio naturale e l'elaborazione del parlato (6%). Pertanto, la computer vision è l'ambito più soggetto a brevettazione in Italia, particolarmente nei settori delle necessità umane, tecniche industriali e dei trasporti, e fisica.

### Formazione

L'Intelligenza artificiale, d'altro canto, rappresenta la punta più avanzata della transizione digitale. Che si scontra in Italia con difficoltà molto importanti. Competenze digitali di base più basse rispetto agli altri Paesi europei (il 45,8% dei residenti in Italia ha competenze digitali almeno di base, che ci porta ad occupare il 23esimo posto in Europa, ben lontani dal 55,6% della media); divario di genere (le competenze digitali almeno di base sono più diffuse tra gli uomini rispetto alle donne del 3,2%, quarti in Europa); bassa percentuale di lavoratori specializzati nelle tecnologie dell'IT (il 4% del totale degli occupati rispetto a una media Ue del 5% e un obiettivo comunitario del 10%); bassa quota di laureati in discipline Ict (l'1,5% del totale rispetto a un dato medio Ue del 4,2%). I dati sono confermati dalle rilevazioni sulla domanda di lavoro del [Sistema informativo Excelsior](#) di [Unioncamere](#) e Ministero del Lavoro.

Le competenze digitali di base sono richieste



dalle imprese a più di 6 assunti ogni 10. La metà delle figure professionali ricercate dovrebbe invece possedere competenze più specialistiche, quali l'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici. Infine, oltre un terzo dei profili dovrebbe essere in grado di gestire soluzioni innovative attraverso l'applicazione ai processi aziendali di tecnologie digitali. Competenze e profili che, però, le nostre imprese faticano a trovare.

È evidente che se il nostro Paese vuole vincere questa sfida per la competitività è necessario allineare la formazione alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese. Ma questo richiede uno sforzo collettivo, nella consapevolezza che digitale e IA avranno un impatto profondo nella ridefinizione di profili e competenze e dunque nei percorsi formativi. Occorreranno cioè nuove skills, non solo quelle specialistiche, ma anche digitali di base e nuove competenze trasversali e relazionali. Quindi occorre operare anche per azzerare i rischi di esclusione dal mondo del lavoro per i soggetti più vulnerabili, come i lavoratori con basse competenze e gli anziani.

## I servizi

Vista la centralità dell'AI per il futuro delle Pmi, i Pid delle [Camere di Commercio](#) hanno attivato una serie di servizi di accompagnamento per le imprese (con iniziative informative e di formazione «partecipativa» come gli hackathon) su IA, anche valorizzando le collaborazioni con importanti player del mondo tecnologico. La piattaforma digitale Pid-Academy, inoltre, mette a disposizione contenuti didattici sui temi del digitale, con 11 percorsi informativi su AI. Infine, per aiutare le Pmi a scegliere tra la varietà di tool di IA oggi disponibili sul mercato, stiamo mettendo a disposizione delle Pmi una bussola di orientamento pensata per accompagnarle nella scelta dello strumento più congeniale alle specifiche esigenze.

\*Presidente di [Unioncamere](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegnere e imprenditore [Andrea Prete](#) è al secondo mandato come presidente di [Unioncamere](#)